

vostra, e poi soggiunse così: « Ambasciatore! non cre-  
 « dano li signori Veneziani tutto quello che viene loro  
 » scritto, potendo essere avvisi interessati; perchè io  
 « per me non amo più una parte che l'altra, e purchè  
 « siano d'accordo tra loro, io sarò e vecchio e nuovo  
 « o quel che vorranno: ma che volessero fare uno stratta-  
 « gemma al re mio signore, questo non lo comporterò  
 « mai. E dico di nuovò che l'intenzione mia non è di  
 « farmi padrone di Genova, ma farò che si accordino  
 « tra loro i Genovesi, e restino assicurate quelle parti  
 « d'Italia che sono del re, acciò non sia impedita in  
 « quest'anno futuro l'armata che tengo sotto di me. »

Ora per metter fine al discorso delli pensieri e del-  
 li disegni del sig. don Giovanni, dei quali ne ho detti  
 alcuni, che non sono però il suo maggior fondamento,  
 dico che egli ha da essere, e credo che sia principalmen-  
 te intento alle cose turchesche; e se per tale effetto non  
 attende a mantenersi grati li principi cristiani, che a  
 qualche tempo con l'occasione potriano dargli campo di  
 perfetta gloria, non creda vostra serenità che ciò egli  
 faccia per poco pensiero che tenga, nè per ignoranza,  
 ma lo fa a bello studio, procurando anco per questa via  
 di far conoscere al re, che dalla maestà sua vuol sem-  
 pre dipendere, e che non vuole in alcun tempo, nè da  
 per sè, nè col favore d'altri, esser cosa alcuna. Lo che  
 peraltro non so quanto in fondo sia bene inteso da sua al-  
 tezza, ritrovandosi nello stato in cui è, e senza nulla, an-  
 zi mi pare che dovria considerare che gli Stati non sono  
 sempre fermi, e che li principi non vivono sempre; che  
 il re morendo lascierebbe li figliuoli molto piccoli \* e

\* Allude alle fazioni di Genova.

2 Oude Don Giovanni non potrebbe esser sicuro dell'animo loro.